

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Popolazione per genere e condizione professionale. novembre '23, dati destagionaliz. Valori assoluti in migliaia di unità

	VALORI ASSOLUTI	VARIAZIONI CONGIUNTURALI NOV 23/OTT 23					VARIAZIONI TENDENZIALI NOV 23/NOV 22				
		Assoluti	-6	-4	-2	0	1	2	3	In %	
MASCHI											
Occupati	13.693	+7								+2,0	
Disoccupati	974	-21								-1,5	
Inattivi*	4.464	+24								-4,9	
FEMMINE											
Occupate	10.049	+24								+2,6	
Disoccupate	934	-45								-5,7	
Inattive*	7.801	+24								-2,9	
TOTALE											
Occupati	23.743	+30								+2,2	
Disoccupati	1.909	-66								-3,6	
Inattivi*	12.265	+48								-3,6	

I CONTRATTI

Occupati per posizione professionale a novembre '23, dati destagionalizzati



* 15-64 anni - Fonte: Istat

Record di occupati a novembre: 520mila in più sull'anno scorso

Lavoro. Aumento di 30mila unità su ottobre ma riprendono a salire i lavoratori a tempo determinato e gli inattivi (+48mila). Le donne crescono più degli uomini, cala al 21% la disoccupazione giovanile

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

A novembre l'occupazione ha fatto un altro balzo in avanti: si contano 30mila lavoratori in più rispetto a ottobre, che hanno portato il numero complessivo di occupati a quota 23.743.000 unità, registrando così un nuovo record nelle serie statistiche dell'Istat dal 2004, su livelli superiori a quelli pre Covid. A crescere è sia l'occupazione maschile (+7mila persone in un mese, +263mila sull'anno) che quella femminile (+24mila in un mese, +258mila su base annua). Rispetto a novembre 2022 il mercato del lavoro ha segnato 520mila occupati in più, con un tasso di occupazione al 61,8%. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5%, ci sono 66mila disoccupati in meno di ottobre, che salgono a 71mila in meno in un anno. Cresce il lavoro dipendente, in particolare l'occupazione permanente (+23mila su ottobre, +551mila su novembre 2022), quella indipendente diminuisce nel confronto congiunturale (-8mila) ma sale rispetto a novembre 2022 (+26mila).

Lo scorso novembre, tuttavia, si intravedono due primi segnali dell'impatto del rallentamento economico in atto e del clima di incertezza tra gli operatori. Il primo è legato all'aumento degli occupati a tempo determinato (+15mila sul mese); è la prima volta che accade da agosto. In un anno però i dipendenti a termine restano in calo (-57mila). Una seconda spia rossa è l'incremento del numero di inattivi: +48mila persone rispetto ad ottobre, che non hanno un lavoro ed hanno smesso di cercarlo,

ed incidere la dinamica demografica). Depurati della componente demografica i dati confermano una crescita occupazionale concentrata nella fascia 50-64 anni e un calo di inattivi quasi nullo in quella giovanile.

«I dati Istat continuano a essere positivi - ha commentato Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt -. Non bisogna però sottovalutare l'aumento degli inattivi e il ritorno (seppur lieve) dell'occupazione a termine. L'incremento dell'occupazione in un momento economico debole può significare posti di lavoro di bassa qualità». La fotografia sul lavoro testimonia che «il governo Meloni sta lavorando in maniera efficace

ed efficiente. Gli obiettivi che ci eravamo prefissati li stiamo raggiungendo con impegno e dedizione», ha sottolineato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi). L'ufficio studi di Confindustria parla di «mercato del lavoro tonico anche nella parte finale del 2023. Da febbraio 2021 sono stati creati quasi 1,6 milioni di posti di lavoro, di cui oltre 1,1 milioni dipendenti permanenti. Ma attenzione a non trascurare elementi di grave e persistente criticità: la partecipazione delle donne al lavoro è ancora lontana dai valori medi europei e ci sono ancora troppi under 35 inattivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disoccupazione cala al 7,5% con -66mila senza lavoro rispetto a ottobre e -71mila su novembre 2022



molti perché scoraggiati. Un dato che non cresceva da agosto 2022, e che gli esperti legano sia al ciclo economico in frenata che inizia a farsi sentire con meno gente che cerca il lavoro perché ritiene di non poterlo trovare. Ma anche con la transizione tra la fine del Reddito di cittadinanza e l'avvio dei due nuovi strumenti per sostituirlo, il Supporto per la formazione e il lavoro (dallo scorso 1 settembre) e l'Assegno di inclusione (dal 1 gennaio 2024), è probabile che diversi ex percettori del sussidio - che nel 2023 durava solo sette mesi per gli "occupabili" -, al termine, si siano rimessi nel mercato del lavoro ma non trovando nulla abbiano rinunciato alla ricerca. C'è poi una quota consistente di sommerso. Rispetto a novembre 2022, tuttavia, si contano 459mila inattivi in meno.

Per quanto riguarda i giovani, la fotografia di novembre ha più ombre che luci: il tasso di disoccupazione è in calo al 21% (-2,5 punti), ma restiamo agli ultimi posti a livello internazionale e distanti anni luce dai primi della classe, la Germania stabile al 5,6% grazie anche al sistema di formazione duale. Sia poi nella fascia under25 che in quella 25-34 anni il numero di inattivi è in preoccupante aumento, e in quest'ultima fascia (dopo mesi di crescita) il tasso di occupazione è sceso dello 0,2% (potreb-



piacenza1733.com